

A cura dell'associazione La Concordia, anno x, n.4 ottobre/dicembre 2011 - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia € 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a dicembre 2011 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

## NATALE: TEMPO DI AMORE PIÙ CHE DI REGALI

Anche quest'anno 2011 Gesù viene in mezzo all'umanità, prende casa tra di noi. Per molti Natale è tempo di fratellanza, di solidarietà e di condivisione. Vero in parte. Sono davanti a noi le molte situazioni di povertà, di disagio e di sofferenza di tanti fratelli e sorelle del nostro territorio che sono senza lavoro, che non possono pagare bollette o mutuo della casa, che non arrivano a fine mese con la spesa. Alcune di queste persone le conosciamo, altre sono provenienti da Paesi più poveri che qui avevano trovato casa e lavoro e che ora rischiano di non ottenere più il visto di soggiorno. Ma basta allargare il nostro orizzonte per sentire il grido di popolazioni distrutte dalla carestia e dalla fame, da guerre dimenticate e dalla mancanza di medicine e di libertà. Diventa più facile a Natale accorgersi ed essere un po' più buoni, mettere mano al portafoglio e fare un'offerta più consistente delle altre volte.

Ma il Natale, per noi credenti, è qualcosa di più, molto di più grande e significativo. È Dio che si incarna ed entra in tutte queste situazioni di dolore e di disagio. Dio non ha avuto paura di sporcarsi le mani, di impastarsi con tutte le contraddizioni della condizione umana. Diventando, nel suo Figlio Gesù uno di noi - come dice Sant'Agostino: più intimo a noi di noi stessi - Dio entra nella nostra vita, nella nostra storia portandovi amore, pace e speranza. Proprio per amore dell'uomo Dio è sceso in terra e Gesù ci ha mostrato che il bene più grande, che la felicità più vera sta proprio nella gratuità, nel farsi dono per gli altri.

Quante persone anche oggi hanno tutto, eppure sono deluse vivendo una vita priva di senso e di valori.

Ecco come vivere il Natale! Non servono tante e inutili spese o tanti regali. È necessario avere un cuore grande, amare come ha fatto Gesù, accorgendosi delle necessità degli altri. E se abbiamo le mani vuote, il cuore sia così grande da ricevere il Figlio di Dio in noi e donarlo agli altri, mettendoci al loro servizio. Auguro a tutti un SANTO NATALE, anche con le parole di questa leggenda.

*"Ai tempi di Erode, la notte in cui nacque Gesù, gli angeli portarono la buona notizia ai pastori. C'era un pastore poverissimo, tanto povero che non aveva nulla. Quando i suoi amici decisero di andare alla grotta portando qualche dono, invitarono anche lui. Ma lui diceva: "Io non posso venire, sono a mani vuote, che posso fare?". Ma gli altri tanto dissero e fecero, che lo convinsero. Così arrivarono dov'era il bambino, con sua Madre e Giuseppe. Maria aveva tra le braccia il bambino e sorrideva, vedendo la generosità di chi offriva formaggio, lana o qualche frutto. Scorse il pastore che non aveva nulla e gli fece cenno di venire. Lui si fece avanti imbarazzato. Maria, per avere libere le mani e ricevere i doni dei pastori, depose dolcemente il bambino tra le braccia del pastore che aveva le mani vuote".*

† **Giuseppe Pellegrini**  
vescovo



Auguri vescovo.....	Pag. 1	Dossier povertà 2011.....	Pag. 6	Pogetto dalla catena alla rete.....	Pag. 12
Editoriale Paolo Zanet.....	Pag. 2	Rubrica Senza Frontiere.....	Pag. 7	Natalinsieme e corso di formazione.....	Pag. 13
Avvento-Natale 2011.....	Pag. 3	Settimana Sociale.....	Pag. 8-9	Libri e riviste.....	Pag. 14-15
Dossier Immigrazione 2011.....	Pag. 4-5	Cinema africano.....	Pag. 10-11	L'Italia sono anch'io.....	Pag. 16

## Editoriale

“E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”, così la Parola di Dio nel prologo del vangelo di Giovanni. A distanza di duemila anni questo annuncio appare ancora sorprendente, di una assoluta attualità sia nei contenuti, sia per le reazioni che esso produce sull'umanità, non sempre positive, come testimonia lo stesso Giovanni: ma “il mondo non lo ha riconosciuto” o ancora più tristemente: “e i suoi non lo hanno accolto”. Pur in presenza di una realtà attuale difficile, con dolorosi segni di rifiuto del messaggio evangelico, si manifestano sconvolgenti prospettive di vita e di speranza: “la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta” ed ancora “a quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio”. La parola di Dio come sempre è capace di mettere in crisi le nostre certezze, per aprirci al mistero di un Dio d'amore, che continuamente ci è vicino, ci sostiene e ci accompagna e noi quasi sempre non ce ne accorgiamo. Alcune semplici riflessioni che ci vengono da questi frammenti di vangelo. “E venne

ad abitare in mezzo a noi”: come non andare immediatamente a collegare questo annuncio con la realtà attuale dei disperati che da tante parti del mondo bussano alle nostre porte? Sono anche essi molto spesso poveri, non solo di beni, ma anche di pace, di sicurezze sociali, ricchi di un disperato desiderio di una vita migliore, il sogno di dare un futuro più dignitoso ai loro figli. Quante volte, come Maria e Giuseppe, bussano alle nostre porte e trovano un rifiuto come riportato nel vangelo di Marco: “non c'era posto per loro nell'albergo”. L'esame di coscienza riguarda tutta la nostra società, non solo gli ostili al forestiero: la parola di Dio ci interroga tutti, anche noi credenti che ci sentiamo chiamati in causa. “Ma i suoi non l'hanno accolto”: e questi effetti si ripercuotono non solo sul rifiuto di accoglienza, questo aspetto della profonda difficoltà che attraversa la nostra umanità, è come la punta di un iceberg, i problemi sono più grandi e sono evidenti. Pensiamo al degrado della vita politica del nostro Paese, la crisi profonda dei rapporti economici, e non solo

di quelli, all'interno dell'Europa, con una globalizzazione dove le prospettive di benessere e di nuove arricchenti relazioni vengono sopraffatte da una finanza vorace e famelica al punto di essere sull'orlo dell'auto distruzione. Per non parlare delle guerre “necessarie” che continuano a colpire soprattutto gli innocenti, che di solito sono i più poveri. Dentro questo quadro, come cristiani, siamo impegnati a dare segni di speranza che ci vengono dall'azione dello Spirito.

Prima di tutto ricordiamo le parole di Giovanni: “la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta”, il Signore della storia ci garantisce che l'alleanza con l'umanità non si può rompere. Come ben sappiamo, l'azione dello Spirito passa anche attraverso il nostro agire, il nostro impegno, le risorse che decidiamo di mettere in campo.

“A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio.” Per noi un grande impegno che vogliamo rinnovare nell'occasione del Santo Natale.

Impegniamoci tutti a rendere concreto nel nostro tempo quanto riportato nel capitolo quattro del vangelo di Luca e che vede Gesù riprendere alcuni passi dei profeti: “mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore.”

Questo è quello che quotidianamente le nostre comunità con umiltà e senso di responsabilità, ma anche con la consapevolezza dei propri limiti, si impegnano a fare e continueranno a fare a favore dei poveri, con il sostegno dello Spirito, perché anche il 2012 sia un “anno di grazia” del Signore.

Buon Natale e Buon Anno

**Diacono Paolo Zanet**  
**Direttore Caritas**  
**di Concordia-Pordenone**

## Caritas Diocesana Concordia-Pordenone Avvento - Natale 2011

# Ascoltare per educarci alla corresponsabilità

## Per una carità che passa dall'elemosina alla corresponsabilità e alla condivisione dei beni



### Proposte concrete:

- incontri di approfondimento sugli obiettivi del millennio
- raccolta fondi per l'emergenza Corno d'Africa

Area Mondialità ed emergenze ed ambiente, referente: Mara Tajariol

### 3. CORRESPONSABILI "INSIEME PER UN LAVORO"

La Caritas Diocesana insieme all'Associazione Nuovi Vicini onlus e alla Cooperativa Abitamondo sta sostenendo l'avvio di percorsi sperimentali di inserimento lavorativo (tirocini) a favore di persone disoccupate, per un periodo di 3 mesi con il riconoscimento di un rimborso spese mensile di euro 500.

Ciascuna parrocchia può partecipare attivamente mettendo in campo la propria rete di conoscenze e contatti per raccogliere i fondi necessari, per individuare i possibili beneficiari e le aziende che potrebbero essere interessate a collaborare. L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto "Dalla catena alla rete" realizzato con il contributo 8 per mille di Caritas Italiana.

### Proposta concreta:

- contribuire con offerte per sostenere i tirocini formativi
- proporre persone in difficoltà nella ricerca del lavoro
- segnalare aziende che sono disposte ad ospitare persone in tirocinio formativo e stanno cercando personale

Area Promozione Caritas, referenti: Marta Pajer e Andrea Castellarin

Per informazioni e adesioni:  
**Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone**  
 Via Martiri Concordiesi, 2 (PN)  
 Tel. 0434-221222  
 Orario: 9-12 e 15-17 dal lunedì al venerdì  
[caritas@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:caritas@diocesiconcordiapordenone.it)  
[www.caritaspordenone.it](http://www.caritaspordenone.it)

### 1. ASCOLTARE PER "INCONTRARE L'ALTRO"

Nel territorio della nostra diocesi hanno trovato accoglienza più di 100 persone di varia nazionalità provenienti dalla Libia. Questo arrivo interroga la nostra comunità. In molti casi l'impegno delle Caritas Parrocchiali e dei centri di distribuzione è stato fondamentale per garantire la prima accoglienza e soprattutto per dare a queste persone un minimo di prossimità.

L'invito rivolto in particolare alle famiglie che hanno avuto l'occasione di ospitare sul proprio territorio queste persone, è di organizzare un incontro per riflettere e rileggere insieme questa esperienza di accoglienza.

### Proposta concreta:

- organizzare un incontro per riflettere e rileggere insieme questa esperienza di accoglienza

Area Promozione Umana, referente: Andrea Barachino

### 2. EDUCARCI PER "CAMBIARE VITA CONTRO LA FAME"

La crisi nel Corno d'Africa, colpito da mesi da una terribile siccità e dalla conseguente carestia che coinvolge 13 milioni di persone, continua ad aggravarsi e necessita di interventi destinati a protrarsi nel tempo. Sono previsti sia aiuti d'emergenza nell'ambito dell'assistenza alimentare, sia azioni di medio periodo per favorire la ripresa di un'autonoma capacità di reddito delle persone e renderle meno vulnerabili a future condizioni climatiche avverse.

La Caritas Diocesana propone delle schede di approfondimento da proporre alle Comunità Parrocchiali per cercare di comprendere le relazioni che intercorrono tra le condizioni di sottosviluppo, le emergenze e i fenomeni migratori.

L'intento è di risvegliare l'attenzione sugli obiettivi del millennio e attraverso di essi modificare i nostri stili di vita.

## DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2011



400 mila persone regolarmente presenti ma non ancora registrate e un numero imprecisato tra coloro ai quali è scaduta l'autorizzazione al soggiorno perché non è stato rinnovato loro il contratto di lavoro, persone che magari erano da anni qui con un permesso di soggiorno che oggi è negato. Alcuni di questi stranieri è rimpatriato, mentre altri sono scivolati nell'irregolarità.

### I VANTAGGI DELL'IMMIGRAZIONE

Due sono i maggiori vantaggi che portano gli immigrati: il primo è demografico, il secondo economico. L'Italia è un Paese che invecchia, perciò il tasso di fertilità delle donne straniere, quasi doppio di quello delle italiane, è un rimedio, seppur parziale, per aiutare a bilanciare il numero dei nati con quello dei morti. L'età media degli stranieri è di 32 anni, contro i 44 degli italiani: tra i primi il 21,7 per cento sono minori, il 78,8 per cento persone in età lavorativa, mentre gli ultra65enni superano di poco il 2 per cento, quando questi ultimi sono un quinto della popolazione italiana.

L'altro vantaggio è economico: ora in Italia 23 milioni di occupati devono produrre la ricchezza per altri 37 milioni di persone, inclusi anche quelli in età lavorativa ma senza un'occupazione. In questo quadro è fondamentale l'apporto dei contributi pensionistici pagati dagli immigrati, che ammontano a 7 miliardi all'anno: sono quelli che fanno chiudere in attivo i conti dell'Inps. In questo momento di crisi economica, comunque, gli stranieri sono i primi a pagare: oggi incidono per un quinto sui disoccupati. Significativo, e conseguenza di ciò, è anche il calo delle rimesse, vale a dire ciò che gli immigrati riuscivano a risparmiare per mandarlo nel loro Paese: la conseguenza è una minore ricchezza che arriva nei posti d'origine e, quindi, un maggiore stimolo a lasciare il proprio Paese.

### IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Friuli Venezia Giulia, nonostante l'aumento degli stranieri, che sono arrivati a 105.286 presenze, non è più un polo d'attrazione come in passato: si registra, infatti, un dato di crescita del 4,4 per cento, contro il 7,5 per cento

Il numero degli stranieri in Italia cresce, nonostante la crisi. È il primo dato che emerge dal XXI Dossier Statistico Immigrazione, redatto ogni anno da Caritas e Migrantes e diventato il testo di riferimento in materia, per quanto riguarda il fenomeno migratorio nel nostro Paese. Il Dossier, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ci ricorda che nel 1861, su 22 milioni di abitanti, solo 89 mila erano stranieri e occupavano posizioni socialmente importanti nella società. Nello stesso periodo iniziava anche l'emigrazione italiana nel mondo, che, nel giro di un secolo, avrebbe disperso nei cinque continenti ben 30 milioni di connazionali. Nel primo censimento del dopoguerra, nel 1951, gli stranieri erano 130

mila, superando l'incidenza dell'1 per cento solo nel 1991, con 625 mila presenze su 56.778.000 residenti. Da quell'anno la crescita della componente straniera nella nostra società è stata importante, sia nei numeri che per altre ragioni che si vedranno. Gli stranieri residenti sul territorio italiano sono, secondo gli ultimi dati raccolti al 31 dicembre 2010, 4.570.317, di cui il 51 per cento donne, con un'incidenza sulla popolazione del 7,5 per cento: sono ben 52 volte di più rispetto al 1861! Nell'ultimo anno sono arrivate 335.258 persone, al netto di oltre 100 mila che si sono cancellate dall'anagrafe e delle 66 mila acquisizioni di cittadinanza. Ai residenti, secondo la stima del Dossier, bisogna aggiungere oltre

italiano. L'incidenza della popolazione straniera su quella totale è, in media, dell'8,5 per cento, contro il 7,5 per cento nazionale: l'incidenza nel Nordest, comunque, è superiore di ben due punti. In provincia di Pordenone si nota la maggior presenza, con l'11,4 per cento, che è vicina al 17 per cento nel capoluogo, per sfiorare il 20 per cento nelle zone di Prata o Pasiano. Importante anche in Friuli la presenza degli stranieri per l'equilibrio demografico: l'età media degli stranieri residenti è di 32,5 anni, contro i 45,9 anni degli italiani: tra gli immigrati il 21,4 per cento è costituito da minorenni e solo il 3 per cento da ultra-65enni, contro il 23,4 per cento degli italiani.

Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri, in regione è il continente europeo la terra d'origine che risulta maggiormente, raggiungendo nel complesso la percentuale del 68 per cento: a Trieste la prima collettività è

quella serba, mentre nella provincia di Gorizia c'è una forte provenienza dal Bangladesh, accanto alla quale si registrano i romeni e gli stranieri della Bosnia-Erzegovina. Dall'Africa proviene il 16 per cento degli stranieri residenti in regione, distribuiti in prevalenza nelle province di Pordenone e di Udine. A Pordenone, in particolare, la comunità dei ghanesi è numerosa, coprendo il 9,7 per cento della popolazione straniera.

### L'OCCUPAZIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

In regione nel 2010 i lavoratori nati all'estero, secondo i dati Inail, sono diminuiti del 5,8 per cento, rispetto all'anno precedente. Si tratta del primo calo registratosi nel decennio 2000-2010, causato da una situazione economica che ha pure registrato timidi segnali di ripresa. Gran parte degli occupati è impiegata nel settore dei servizi (48 per cento), all'interno

del quale rientrano l'attività alberghiera e di ristorazione, i servizi alle imprese, il commercio al dettaglio e i servizi alla persona. Nella provincia di Pordenone il settore di maggior impiego rimane l'industria, con il 48,6 per cento degli stranieri che lavorano, mentre il 12 per cento è occupato in agricoltura.

La situazione economica, che ha comunque causato la diminuzione dei lavoratori e la contrazione dei redditi, ha inciso sui trasferimenti di denaro verso i Paesi d'origine: per la prima volta anche in Friuli le rimesse sono diminuite: si è passati dai 67.507.000 euro del 2009 ai 57.380.000 euro del 2010, con un decremento del 15 per cento. Ciò significa che è diminuito, nei Paesi di provenienza, un importante fattore di sviluppo, venendo meno in parte un importante aiuto diretto ai Paesi più poveri.

**Martina Ghersetti**

Province	Residenti stranieri al 31-12-2010	Quota % su tot. regionale	Incidenza donne	Popolazione residente in totale	Incidenza % stranieri su popolazione
Gorizia	10.870	10,3	46,3	142.407	7,6
Pordenone	36.046	34,2	49,7	315.323	11,4
Trieste	19.044	18,1	49,8	236.556	8,1
Udine	39.326	37,4	52,6	541.522	7,3
<b>Friuli V.G.</b>	105.286	100,0	50,5	1.235.808	8,5



Alex Zanotelli alla presentazione del dossier Caritas/Migrantes.

# POVERI DI DIRITTI



## XI Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia

A cura di Caritas Italiana e Fondazione Zancan

È un titolo fortemente evocativo quello del nuovo rapporto Caritas-Zancan su povertà ed esclusione sociale in Italia: "Poveri di diritti" (ed. Il Mulino). Un titolo che nasce da una semplice, ma non scontata considerazione: alle persone che vivono in condizione di povertà si pensa solo in termini di insufficienza di risorse economiche, ignorando che esiste tutta una serie di altre privazioni che peggiorano lo stato di precarietà e ne impediscono il superamento: il diritto alla casa, al lavoro, alla famiglia, all'alimentazione, alla salute, all'educazione, alla giustizia – pur tutelati dalla Costituzione italiana – sono i primi a essere messi in discussione e negati. Allo stesso modo, viene regolarmente violato il "diritto a non scomparire per effetto statistico", visto che le statistiche sulla povertà non riescono a documentare gli effetti devastanti della crisi per molte famiglie.

### LA SITUAZIONE REALE DELLA POVERTÀ IN ITALIA

Come nelle passate edizioni del rapporto, anche quest'anno va registrata una sostanziale difformità tra i dati ufficiali relativi alla povertà e la reale condizione del Paese, che tutti sperimentano quotidianamente e che richiederebbe un'integrazione dell'attuale metodo di rilevazione con soluzioni più sensibili ai cambiamenti.

Nel **2010 8 milioni e 272 mila persone erano povere** (13,8%) contro i 7.810 milioni del 2009 (13,1%). Secondo i dati Istat (del 2011) il 2010 ha registrato un lieve incremento del numero di famiglie in condizioni di povertà: si è passati da 2.657 milioni (10,8%) a 2.734 milioni (11%).

I più colpiti: nel 2010 la povertà relativa è aumentata, rispetto all'anno precedente, tra le famiglie di 5 o più componenti (dal 24,9% al 29,9%), tra le famiglie monogenitoriali (dall'11,8% al 14,1%), tra i nuclei residenti nel Mezzogiorno con tre o più figli minori (dal 36,7% al 47,3%) e tra le famiglie di ritirati dal lavoro in cui almeno un componente non ha mai lavorato e non cerca lavoro (dal 13,7% al 17,1%). Ma la povertà è aumentata

anche tra le famiglie che hanno come persona di riferimento un lavoratore autonomo (dal 6,2 al 7,8%) o con un titolo di studio medio alto (dal 4,8 al 5,6%). Per queste ultime è aumentata anche la povertà assoluta, passando dall'1,7 al 2,1%.

### DIRITTI NEGATI

Se i poveri avessero dei diritti, il primo sarebbe quello di poter sperare in una vita migliore, per sé e per i propri figli, e di sapere che l'uscita dalla povertà è possibile. Invece oggi esiste una cultura diffusa secondo cui le azioni a favore dei poveri da parte dello Stato sono una specie di benevolenza, una concessione, una cura di mantenimento per povertà di lungo periodo da cui è difficile uscire: è proprio questo atteggiamento a comportare la negazione di alcuni tra i diritti fondamentali, tra questi:

- **diritto alla famiglia:** la povertà colpisce con particolare violenza le famiglie numerose, con più di due figli. Senza un adeguato sostegno, le famiglie non saranno incentivate a fare figli e le ripercussioni a livello demografico saranno pesanti. Tuttavia, nel bilancio di previsione dello Stato per gli anni 2010-2013, il Fondo per le politiche della famiglia registra i seguenti decrementi: 185,3 milioni di euro nel 2010, 51,5 milioni nel 2011, 52,5 milioni nel 2012 e 31,4 milioni nel 2013.
- **diritto al lavoro:** in Italia i cittadini tra i 15 e i 64 anni con un lavoro regolarmente retribuito sono quasi 22 milioni e 900 mila, il 56,9% dei cittadini: la percentuale è tra le più basse dell'Occidente. Ci sono poi tre categorie particolarmente vulnerabili: **i giovani** (l'occupazione è crollata dell'8% nel 2009 e del 5,3% nel 2010); **le donne** (in Italia lavora solo il 47%); **le persone disabili** (nel 2008 hanno fatto domanda di assunzione 99.515 disabili e nel 2009 83.148, ma gli avviamenti effettivi al lavoro sono stati rispettivamente 28.306 e 20.830).
- **diritto al futuro dei giovani:** i giovani che hanno iniziato a lavorare a metà degli anni Novanta matureranno verso il 2035 una pensione analoga a quella

degli attuali pensionati con il minimo Inps, ossia 500 euro: sono i poveri relativi di oggi e i poveri assoluti di domani.

### LA POVERTÀ IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel Friuli Venezia Giulia l'incidenza della povertà relativa è inferiore alla media nazionale: nel 2010 il 5,6% delle famiglie residenti nella regione si collocava sotto la linea di povertà relativa. Rispetto al 2009 la povertà è diminuita di 2,2 punti percentuali. Nel quadro complessivo, il Friuli Venezia Giulia risulta la quinta regione meno povera d'Italia, preceduta da Lombardia, Emilia Romagna, Umbria, Piemonte, Veneto e Toscana (queste tre ultime con una pari incidenza della povertà); di contro la Basilicata, la Sicilia, la Calabria risultano le tre regioni più povere.

### I NUOVI PROGETTI ANTICRISI DELLE DIOCESI (INTERVENTI AL 31 MAGGIO 2011)

Da un monitoraggio realizzato da Caritas Italiana, aggiornato al maggio 2011, si evidenzia in Italia la presenza di 806 iniziative, attive in 203 (su un totale di 220 diocesi italiane in cui è presente la Caritas). È importante sottolineare che tale dato non include tutte le prestazioni e le attività di sostegno economico delle diocesi: sono conteggiate in questa rilevazione solo le nuove progettualità, sorte negli ultimi tre anni, per sostenere in modo specifico le famiglie e le piccole imprese colpite dalla crisi economica.

La precedente rilevazione (giugno 2010) aveva evidenziato la presenza di 577 iniziative, in 190 diocesi: spicca la forte crescita dell'impegno ecclesiale. Nel corso di un anno il numero di attività/progetti è aumentato del 39,6%.

Nel **Friuli Venezia Giulia risultano attivi 20 progetti**, con un aumento rispetto al 2009 del 42,9%. I progetti di microcredito per famiglie riguardano tutte le diocesi (4 su 4); molto diffusi i fondi di solidarietà diocesani (3 diocesi su 4), gli aiuti a fondo perduto (3 su 4), i progetti di orientamento alla casa (3 su 4) e gli empori/botteghe solidali (3 su 4).

## Il torneo di pallavolo chiude l'estate di Casa San Giuseppe



1-2) i due battitori che si sono segnalati per incredibili capacità tecniche.

3) Il 15 settembre 2011 si è giocato il Primo Torneo di Earth Volley di Casa San Giuseppe. Le squadre, a composizione mista, si sono affrontate su un campo di pallavolo appositamente curato e allestito dai ragazzi ghanesi ospiti della struttura.

4) la squadra Italia-Kurdistan tenta di cantare l'inno italiano. A sinistra l'arbitro ufficiale del torneo.

5) la squadra del Ghana, vincitrice del torneo, canta l'inno nazionale.

6) foto di gruppo dei partecipanti al torneo.

7) piccoli giocatori crescono.

# VIII SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA

## Lavorare per il bene comune come cattolici all'interno della società

È stata un'edizione della Settimana Sociale molto particolare, per certi versi straordinaria. Si temeva un calo deciso di presenze dovuto al clima di rassegnazione generale di fronte ai gravi problemi economici e politici che stanno colpendo il nostro Paese. Invece la partecipazione è stata notevole, oltre le aspettative, numerosi anche i rappresentanti istituzionali (il sindaco di Pordenone ha partecipato

a quasi tutte le serate). Segno che anche tra i cattolici c'è un nocciolo duro di persone che non ha rinunciato a capire e a sperare. Così durante la Settimana sono prima state proposte le domande giuste, non quale posto devono occupare i cattolici ma che cosa hanno di interessante ed utile da dire e da fare a favore della collettività. Poi si è cercato di uscire dai vecchi schemi, adeguandosi alla pro-

fondità del cambiamento in atto, un cambiamento che molti definiscono fine di un'epoca. Si è detto che "per contare qualcosa, non serve contarsi o essere contati" in quanto "sono le minoranze creative che determinano i cambiamenti profondi", citando più volte Benedetto XVI.

Infine non è mancato uno sguardo sincero, quasi impietoso, anche all'attività ordinaria dei cattolici nelle parrocchie che rischiano di essere clericali dentro il tempio e laici fuori, manifestando una sorta di schizofrenia del cristiano, che invece è tenuto a lavorare sempre per il bene comune. Il cristianesimo non è una religione da relegare al privato e offre una concezione della libertà che è responsabilità, non mera autorealizzazione. Non sono state fuggite le paure e le preoccupazioni per l'immediato futuro del nostro Paese a 150 anni dalla sua Unità, c'è la consapevolezza che il cambiamento si costruirà su tempi lunghi.

Il vescovo ha colto con sensibilità e tempismo straordinario l'urgenza di concretizzare alcune piste di lavoro.





Su tutte il rilancio della formazione socio-politica sia a livello diocesano con uno specifico progetto sia nelle parrocchie. Una dimensione indispensabile per rianimare la vita delle comunità cristiane e rimetterle in dialogo con tutta la società. Inoltre non ha mancato di rinforzare l'appello ad una attenzione forte ai giovani, ai quali fare una proposta esigente ed entusiasmante.

Infine la veglia di preghiera in occa-

sione della ricorrenza del 4 ottobre dedicato a San Francesco, Patrono d'Italia, ha costituito un momento alto di incontro tra il popolo delle Settimane Sociali e moltissimi sindaci ed amministratori dei vari enti pubblici. Ciò a dire che la comunità possiede una dimensione spirituale che anima quella umana, e che è necessaria una vicinanza a tutti coloro che decidono di impegnarsi per il bene comune. Proprio questo bene che è possibile

raggiungere solo in modo comunitario, è l'impegno che rimane per tutti da questa Settimana Sociale, da sostenere ed esplorare in tutta la sua potenzialità, chi vi ha partecipato ora ha più chiara la strada da percorrere per una nuova Italia ed un nuovo modo di interpretare la comunità.

**Stefano Franzin**

Coordinatore Comitato  
per la Settimana Sociale

## EDUCARE AL BENE COMUNE

### Le provocazioni di Giuseppe Savagnone

Per dare un significato alto alle parole "bene comune" si deve andare oltre quello abusato nel mondo della politica attuale, per recuperare un senso più vero di questi termini che, per il cristiano, presuppongono un interesse, un amore verso il prossimo che sono imprescindibili. Queste le parole di esordio di Giuseppe Savagnone, direttore dell'ufficio per la pastorale della cultura dell'Arcidiocesi di Palermo. Il suo intervento nell'ultimo appuntamento della Settimana Sociale ha colpito per la sua fermezza, pur articolata in un modo di parlare diretto e affabulatore, ricco di esempi tratti dalla vita quotidiana, che ben

hanno coinvolto il pubblico presente. Primi di tutto è necessario recuperare il significato originario di bene comune, oltre la retorica e l'abitudine: vale a dire fare capire a chi è impegnato che esso è "comune", un fondamento della comunità che oggi appare così dissolta. Bastano dei fini comuni? No, ci vuole un bene che valga per tutti, sostenuto dal senso di responsabilità verso gli altri, accompagnato non da un'idea di libertà che trasformi ogni persona in un'isola, perché ogni azione individuale ha sempre una conseguenza che si ripercuote sugli altri. La libertà implica sempre una responsabilità verso gli altri.

La parola "comune" non si realizza se non si investe per un fine che sia tale, preoccupandosi anche di ciò che fa l'altro.

Educare al bene comune significa - ha affermato Savagnone - educare prima di tutto al bene, alla virtù, plasmando i desideri e le passioni individuali proprio attraverso la forza purificante delle virtù. Per un cristiano i doveri sono impliciti nell'amore, e il bene non è una regola soffocante, ma la valorizzazione ed espressione stessa dell'amore. L'anomalia in Italia è che in teoria molte persone sono passate attraverso il catechismo, e certi principi dovrebbero per questo essere familiari: la conclusione alla quale Savagnone è giunto è che la pastorale ha codificato una sorta di dualismo tra il sacro e il profano, quasi che la persona sia scissa nei diversi momenti della sua vita, e si comporti in maniera diversa all'interno della chiesa e poi al di fuori delle sue mura, causando quella che chiama "la schizofrenia del cristiano". Questo dualismo non ha ragione d'essere, e per il cristiano in particolare, che ha l'opportunità, proprio per il suo credo, di rivestire di significato più alto anche tutto ciò che fa nella vita quotidiana, nelle azioni che condivide con altri, riverberando lo spirito del vangelo nella vita di tutti i giorni, sia nella sua sfera privata che in quella pubblica.



**Martina Gheretti**

## V edizione novembre 2011 – marzo 2012



### “CON GLI OCCHI DELL'ALTRO” LA PROSPETTIVA CAMBIA

Si è aperta con un padrino d'eccezione la quinta edizione della Rassegna di Cinema Africano “Gli occhi dell’Africa”. Padre Alex Zanotelli ha inaugurato la serata di apertura del 3 novembre a Pordenone. Una Sala Grande quasi piena ha accolto il missionario comboniano che per numerosi anni ha vissuto a strettissimo contatto con gli africani, e che ha sottolineato l’importanza di saper guardare l’Africa con occhi diversi. E infatti questa rassegna di cinema africano si profila proprio come un incontro di sguardi: gli sguardi africani sui loro Paesi e sul “nostro” mondo; gli sguardi italiani su ciò che gli africani ci raccontano di sé, ma anche su cosa ci dicono di noi.

Un’iniziativa che si propone anche di mostrare al grande pubblico pellicole “invisibili”, che, nonostante siano state riconosciute con importanti premi a livello internazionale, non vengono distribuite. Proprio come il film di apertura della rassegna, **Un homme qui crie**, vincitore del Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes 2010 e del Premio del Pubblico al Festival del Cinema Africano di Milano 2011. Questa edizione si è contraddistinta per la particolare attualità delle tematiche affrontate. Lampedusa, ad esempio, filmata da chi ha avuto la vita salva grazie a quest’isola. E poi il lavoro in Africa, alle prese con la globalizzazione e “l’intraprendenza” cinese. Ma anche in Italia, con un film pensato e girato a Trieste sulla condizione degli ambulanti africani, all’interno di una serata dedicata al tema dello sfruttamento lavorativo e della tratta di esseri umani. Si sono raccontate le attività di contrasto al fenomeno, portate avanti dalla Regione Friuli Venezia Giulia insieme alle Caritas di Udine e Pordenone e al Comitato per i diritti civili delle prostitute. O ancora la primavera araba, con una prima cronaca in tempo reale della rivoluzione.

Diverse prospettive che si incrociano, dunque, per favorire l’incontro e il confronto tra le culture. Emblematico il titolo del film triestino, titolo che richiama, neanche a farlo apposta, il senso dell’iniziativa: guardando “con gli occhi dell’altro” la prospettiva cambia, si impara a conoscersi, a sospendere i pregiudizi e a convivere.



CINEMAZERO  
PORDENONE  
VISIONARIO  
UDINE

#### UN HOMME

**QUI CRIE** di Mahamat-Saleh Haroun  
Francia/Belgio/Ciad 2010, 87’  
versione originale sottotitolata in italiano  
ALLA PRESENZA DI PADRE ALEX ZANOTELLI  
*serata inaugurale a Pordenone*

Il Ciad di oggi. Adam, un sessantenne che è stato un campione di nuoto, insegnante alla piscina dell’Hotel di lusso a N’Djamena, è costretto a lasciare il suo posto di lavoro al figlio Abdel quando l’albergo è acquistato da imprenditori cinesi. Soffre della situazione, che vive come una degradazione sociale. Il Paese è in balia della guerra civile e i ribelli armati minacciano il governo al potere che chiede alla popolazione un “sacrificio di guerra”: del denaro o l’arruolamento dei figli. Adam è assillato dal suo responsabile di zona perché adempia al suo dovere. Ma Adam non ha denaro, ha soltanto il suo unico figlio...

**Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes 2010  
e Premio del Pubblico al Festival  
del Cinema Africano di Milano 2011**



CINEMAZERO  
PORDENONE

#### TAHRIR – LIBERATION SQUARE

di Stefano Savona  
Italia/Francia 2011, 90’  
versione originale sottotitolata in italiano

Cairo, febbraio 2011. *Tahrir* è un film scritto con i volti, con le mani, con le voci di chi stava in piazza. La prima cronaca in tempo reale della rivoluzione, a fianco dei suoi protagonisti. Uno spettacolo insieme tragico ed esaltante. Il racconto inedito e appassionato di una scoperta: la forza dirompente dell’agire in comune. Un ragazzo ferito alla testa si regge su un bastone davanti alle barricate della Piazza assediata; incita i compagni a continuare la lotta, li sprona ad andare là dove i mercenari di Mubarak stanno attaccando. Non grida, parla con la determinazione serena di chi si trova esattamente nel punto dove voleva essere e dove non avrebbe mai pensato di arrivare.



CINEMAZERO  
PORDENONE  
VISIONARIO  
UDINE

#### CON GLI OCCHI DELL'ALTRO

di Giordano Bianchi e Martina Marafatto  
Italia 2010, 45’

ALLA PRESENZA DEI REGISTI GIORDANO BIANCHI  
E MARTINA MARAFATTO, E DEGLI ATTORI  
MEFEHNJA TATCHEU E SARA BEINAT

C'è un luogo a Trieste, una scacchiera di vie e di piazze diventata spazio di commercio degli ambulanti africani, che ci invitano all'acquisto di libri e piccoli oggetti.

A partire dalla propria esperienza, Mefehnja Tatcheu li incontra e indaga la loro condizione di stranieri, costantemente etichettati e trattati come bisognosi. Preconcetti e pregiudizi, figli di luoghi comuni, che limitano il nostro sguardo. Un invito a sospendere e mettere alla prova le proprie idee.

**Selezionato per la sezione "ITALIA 150: LA SCRITTURA MIGRANTE" della trentesima edizione del "Premio Internazionale alla Migliore Sceneggiatura Cinematografica Sergio Amidei di Gorizia"**

a inizio serata

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO IL FVG IN RETE CONTRO LA TRATTA**

con proiezione del filmato  
**BLACK ODYSSEY**  
di Lisa Glahn, 2001, 35'



Per contribuire al contrasto alla tratta, sfruttamento lavorativo e sessuale, riduzione in schiavitù di esseri umani



**VISIONARIO**  
UDINE  
**CINEMA SOCIALE**  
GEMONA  
**CINEMAZERO**  
PORDENONE

## ABANDON DE POSTE

di Mohamed Bouhari  
Marocco/Belgio 2010, 15'

Duello silenzioso tra una guardia di sicurezza e una statua africana a grandezza d'uomo. Uno staziona davanti ad un edificio, l'altro è incatenato all'ingresso di una galleria d'arte...

a seguire



## SOLTANTO IL MARE

di Dagmawi Yimer, Giulio Cederna, Fabrizio Barraco  
Italia 2010, 50'

ALLA PRESENZA DEL REGISTA DAGMAWI YIMER

Dagmawi Yimer è sbarcato a Lampedusa il 30 luglio del 2006, dopo tre giorni di navigazione su una piccola imbarcazione di fortuna. Nei sette giorni che trascorrerà chiuso nell'ex centro di accoglienza vicino all'aeroporto, non incontrerà nessuno e oltre la rete di recinzione potrà vedere soltanto il via vai degli aerei dei turisti. Qualche anno dopo, intrapreso un percorso da filmmaker, Dag torna a Lampedusa con la videocamera per filmare l'isola che gli

ha salvato la vita, parlare con i suoi abitanti, muoversi indisturbato. Filmando gli isolani ha modo di scoprire che Lampedusa è l'opposto di come l'aveva immaginata al suo arrivo. E scopre che sull'isola non nasce più nessuno: anche i giovani lampedusani, in fondo, sono tutti immigrati.

**Premio del pubblico SalinaDocFest 2010**  
**Vincitore per la sezione Viaggiatori e migranti**  
**Festival del Cinema Africano di Verona 2010**

Nel corso della rassegna è stata allestita, a Pordenone, la mostra fotografica

## SCATTI AL FEMMINILE

**Il ruolo fondamentale delle donne in Africa nel mondo rurale**



### Fotografie di Francesco Laera

Cinemazero - Galleria Zeroimage - 3 novembre/7 dicembre

"Quando le donne stanno bene, tutto il mondo sta meglio" (Amartya Sen, Premio Nobel per l'economia).

Non c'è cibo senza le donne in Africa. Ma le disuguaglianze di genere le privano di opportunità di crescita e di sviluppo personale. È necessario lavorare insieme nella cooperazione internazionale, per sostenere il ruolo della donna, per favorirne la partecipazione sociale, l'autonomia economica e la rappresentanza politica.

La mostra raccoglie foto scattate in Mali nel 2007 da Francesco Laera, fotoreporter impegnato nel mondo del volontariato internazionale.

e inoltre...

CONCERTO **GOSPEL AFRICAN CHURCHES**  
**Gospel jam dei cori delle chiese africane con l'Harmony Gospel Singers di Ronchis di Latisana**

**TEATRO DON BOSCO - PORDENONE**

7 dicembre - ore 21.00

**PALAMOSTRE - UDINE**

21 dicembre - ore 21.00

INCONTRO **AFRICA CHI SEI?**

Sala parrocchiale di San Lorenzo - Roraigrande (Pordenone) - 3 dicembre ore 18.00

**Incontro con Jean-Léonard Touadi, deputato congolese**

a seguire, festa africana organizzata dall'Istituto Pace Sviluppo Innovazione delle ACLI, in collaborazione con diverse associazioni e gruppi africani del territorio

## Progetto dalla catena alla rete: Partire dai poveri per costruire comunità'

La permanenza di svariate forme di povertà (economiche, relazionali, sociali, ecc.) è un fenomeno che la Caritas Diocesana ha modo di constatare quotidianamente, grazie in particolare all'opera svolta dai Centri d'Ascolto, dall'Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse e grazie alle riflessioni raccolte dalle varie realtà che collaborano e sviluppano i progetti a lei connessi.

Il problema della povertà si presenta oggi come un fenomeno molto articolato e di difficile definizione, la cui caratteristica peculiare è la multidimensionalità delle cause e degli effetti. Le problematiche incontrate possono riguardare l'assenza di lavoro, di reddito adeguato, di abitazione; la precarietà della situazione familiare; l'assenza di una rete sociale; una cattiva gestione personale delle risorse a disposizione; l'incapacità o impossibilità di fronteggiare una condizione di dipendenza o di depressione.

Proprio perché la Caritas rivolge la propria attenzione ai fenomeni dell'esclusione sociale, ha deciso di intervenire, assieme alla Cooperativa sociale Abitamondo e all'Associazione Nuovi Vicini onlus, attraverso il Progetto "DALLA CATENA ALLA RETE: PARTIRE DAI POVERI PER COSTRUIRE COMUNITÀ".

Il Progetto, finanziato con fondi CEI 8xmille e partito a settembre 2011, vuole sviluppare interventi integrati a favore di **persone in situazioni multiproblematiche**, per proseguire il progetto sperimentale

avviato nel 2010. I risultati ottenuti, in termini di risoluzione dei problemi delle persone accolte, di miglioramento del lavoro di rete e di coinvolgimento del volontariato, sono di incentivo per proseguire sulla stessa linea e sviluppare ulteriori interventi integrati.

L'obiettivo di quest'anno è quello di individuare alcune persone ad alto tasso di marginalità sociale, accoglierle nel progetto e realizzare un percorso che le aiuti a migliorare la loro condizione, il tutto attraverso la collaborazione con alcuni gruppi parrocchiali, che assumono quindi un ruolo di **responsabilità** nei confronti degli ultimi e di **animazione** pedagogica della comunità locale al senso della carità e della giustizia: una rete per l'inclusione sociale.

Il target dei beneficiari include 10 persone, italiane o straniere, uomini e donne singoli, e due famiglie. Un'equipe di operatori sociali della Cooperativa Abitamondo e dell'Associazione Nuovi Vicini coordina e gestisce le varie fasi del progetto.

Concretamente il Progetto "Dalla Catena alla Rete" vuole mettere in campo, accanto alle risorse istituzionali (pubbliche e private), anche le **parrocchie**, al fine di realizzare una rete di inclusione sociale per ogni singolo beneficiario.

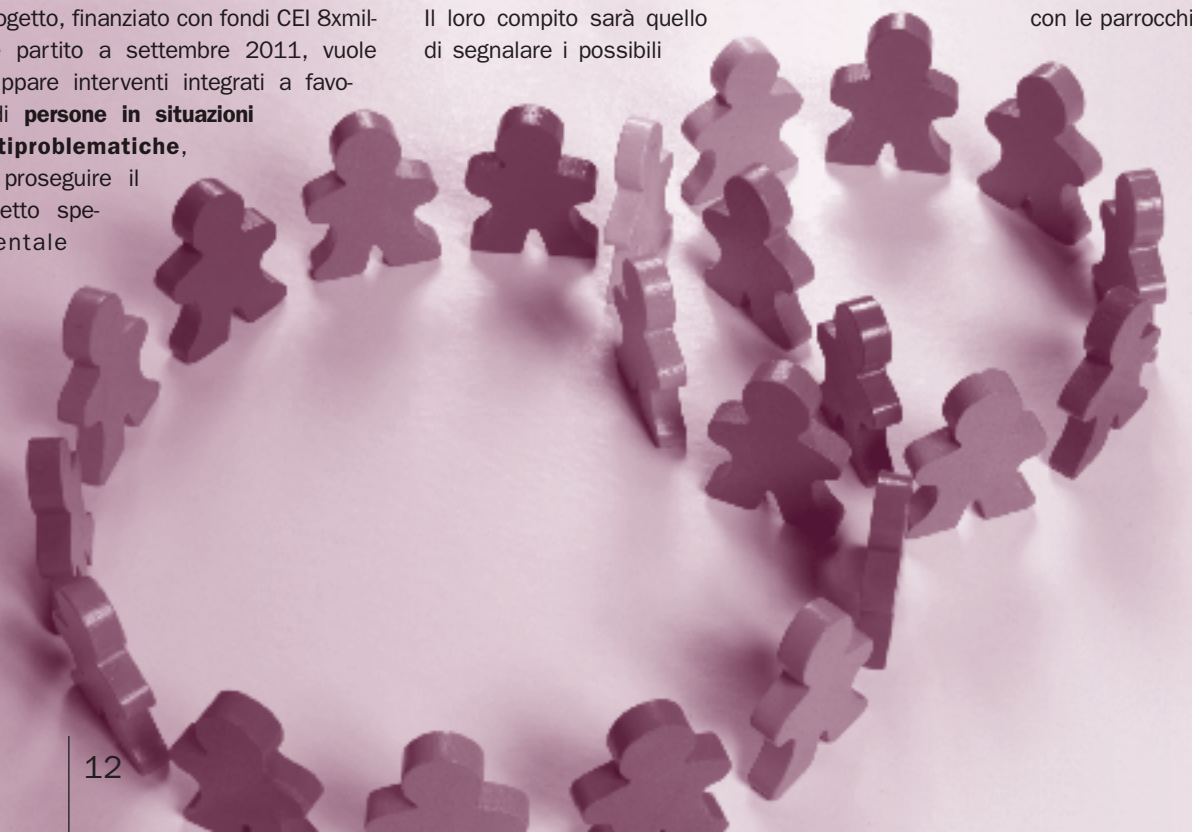
Il loro compito sarà quello di segnalare i possibili

beneficiari all'equipe di progetto, condividere i singoli programmi di inclusione sociale e partecipare attivamente nella rete personale di ogni beneficiario.

Attraverso la realizzazione di **programmi personalizzati di integrazione sociale**, si affronteranno le diverse dimensioni del problema dei beneficiari (casa, lavoro, salute, relazioni, ecc.), utilizzando le risorse già a disposizione - es. su problemi riferiti all'abitazione il servizio Cercocasa della Cooperativa Abitamondo - e attivando nuove risorse con l'aiuto dei volontari delle parrocchie.

A seguito della presa in carico del beneficiario nel progetto, l'equipe coinvolgerà i volontari dei gruppi parrocchiali interessati in una **rete** dedicata al beneficiario, nella quale ognuno avrà un ruolo specifico a seconda delle proprie competenze e della propria disponibilità. All'interno della rete sarà individuato un **tutor**, con funzione di ascolto del beneficiario, e un **facilitatore**, che curerà i rapporti nella rete e con gli operatori del progetto.

All'interno della campagna Avento Natale è prevista una proposta di collaborazione che sviluppa una parte del progetto relativa all'area lavoro. In particolare si potranno attivare delle esperienze di tirocinio formativo in collaborazione con le parrocchie.



# Natalinsieme 2011

## Il giorno di Natale alla Casa della Madonna Pellegrina

Si rinnova anche quest'anno l'invito a partecipare a Natalinsieme, organizzato dalla Casa della Madonna Pellegrina e diventato un momento ormai atteso per trascorrere insieme ad amici il giorno che per eccellenza è dedicato a ritrovarsi con le persone care. I posti disponibili attorno alla grande tavola che verrà apparecchiata alla Casa Madonna Pellegrina sono 120 anche in questa edizione. Chi volesse partecipare può dare la propria adesione, entro le ore 12.00 di mercoledì 21 dicembre, chiamando direttamente la Casa della Madonna Pellegrina, al numero 0434-546811, oppure contattando la Caritas allo 0434-221222. La partecipazione è libera e non c'è un

costo prefissato per il pranzo: si potrà contribuire alle spese attraverso un'offerta che ogni famiglia deciderà di lasciare all'organizzazione.

Il programma della giornata è ricco, e si svolgerà in questo modo: appuntamento alla Casa della Madonna Pellegrina, nella via omonima, laterale di Viale della Libertà, alle ore 12.00 della mattina di Natale, per scambiarsi gli auguri. Alle ore 12.30 è previsto l'inizio del pranzo, al quale seguirà un intenso pomeriggio con la tradizionale tombola, la lotteria, giochi di prestigio, musica e danze. È ben accetta ogni nuova collaborazione, se avete amici che ci possono dare una mano, invitateli.



## Laboratori di formazione per volontari delle Caritas parrocchiali Anno 2011/2012

Anche quest'anno stiamo organizzando i laboratori di formazione per i volontari delle Caritas parrocchiali e dei Centri di Ascolto.

Abbiamo presentato il programma ai referenti del Consiglio parrocchiale, ma pensiamo di diffonderlo anche attraverso queste pagine. La Diocesi sarà sempre divisa in tre zone: area nord, area centro e area sud.

**Gli argomenti** del lavoro laboratoriale saranno: nel primo laboratorio del mese di gennaio sarà possibile discutere dell'ascolto attraverso l'elaborazione e la discussione di un caso di un Centro di Ascolto, che, data la situazione attuale, toccherà anche alcuni aspetti della povertà come si presenta ai nostri giorni.

Il secondo incontro, nel mese di febbraio, sarà una lectio su alcuni brani tratti dalle Sacre scritture che parlano dell'ascolto. La lectio sarà tenuta da suor Lea Montuschi del monastero di Sant'Umiltà di Faenza, che già l'anno scorso avete avuto modo di conoscere.

Nel terzo e quarto laboratorio, di marzo e aprile, sarà possibile elaborare il tema dell'ospitalità e dell'accoglienza prima attraverso la testimonianza di giovani della Caritas di Lampedusa. Avremo modo di sentire dalla loro viva voce come questo luogo isolato, un'isola nel centro del Mediterraneo, ha vissuto e vive tutt'ora la sua adesione alla carità dell'accoglienza e dell'ospitalità sulla parola "Ero straniero e voi mi avete accolto" (Mt25,35)

Saranno presenti operatori del progetto "Rifugiati" della Caritas.

Il quarto laboratorio nel mese di aprile sarà dedicato alla elaborazione di un caso costruito sul problema dell'ospitalità e sul come sul nostro territorio si affronta. Parleremo di Casa San Giuseppe ma anche dell'accoglienza diffusa, di cittadini stranieri rifugiati, presenti in alcune parrocchie della Diocesi.

### LE DATE:

#### GENNAIO 2012

Area centro Pordenone:

Area nord Maniago Spilimbergo:

Area sud Portogruaro:

#### FEBBRAIO 2012

Area centro Pordenone:

Area nord Maniago Spilimbergo:

Area sud Portogruaro:

#### MARZO 2012

Area centro Pordenone:

Area nord Maniago Spilimbergo:

Area sud Portogruaro:

#### APRILE 2012

Area centro Pordenone:

Area nord Maniago Spilimbergo:

Area sud Portogruaro:

**Lunedì 16 ore 20.30**

**Martedì 17 ore 20.30**

**Mercoledì 18 ore 20.30**

**Lunedì 13 ore 20.30**

**Martedì 14 ore 20.30**

**Mercoledì 15 ore 20.30**

**Lunedì 12 ore 20.30**

**Martedì 13 ore 20.30**

**Mercoledì 14 ore 20.30**

**Lunedì 16 ore 20.30**

**Martedì 17 ore 20.30**

**Mercoledì 18 ore 20.30**



**I luoghi** degli incontri saranno: per l'area centro la Casa della Madonna Pellegrina a Pordenone; per l'area nord Maniago Spilimbergo il luogo è ancora da definire; per l'area sud l'Oratorio Beata Vergine Regina in via Sardegna 40 a Portogruaro.

Il tutto si concluderà con il Convegno delle Caritas Parrocchiali che si terrà presso la Casa della Madonna Pellegrina in Pordenone **sabato 19 maggio 2012.**

Contiamo sulla vostra partecipazione, arriverci a gennaio.

# la biblioteca propone



Rita Dalla Rosa

## **VESTITI CHE FANNO MALE**

A chi li indossa, a chi li produce

Terre di Mezzo Editore, 2011

Siamo sicuri di indossare un capo d'abbigliamento che non ci fa male? La domanda può sembrare paradossale, ma anche la fibra più naturale, come il cotone, può subire dei trattamenti che hanno il duplice effetto di essere nocivi per l'ambiente nel quale sono prodotti e per le persone che poi indossano la maglietta o i pantaloni che da quella fibra derivano. Per non parlare poi dell'attenzione inesistente che, in molti casi, c'è verso chi coltiva la pianta dalla quale deriva quella fibra, o verso chi la tratta durante il percorso di produzione. Il risultato è l'aumento delle allergie da contatto, quelle patologie di natura misteriosa per le quali non è facile risalire alle cause.

Coloranti, candeggianti, ammorbidenti, antimuffa, fungicidi: tutti questi sono gli sconosciuti pericoli che si nascondono nei nostri armadi. Perché, prima di arrivare nei negozi e poi a casa nostra, tutti i capi di abbigliamento, dalla biancheria ai jeans, attraversano una filiera molto complessa, dalla raccolta delle materie prime e dalla produzione per quelle sintetiche, alla tintura, fino ai trattamenti che dovrebbero garantire la conservazione ottimale dei capi.

Questo libro ci svela scenari inquietanti: per esempio il fatto che ci sono vestiti, come i jeans o la semplice t-shirt, che viaggiano da una parte all'altra del pianeta, per subire tutti i trattamenti del caso, compromettendo la salute di più di un operaio, fino a mietere anche delle vittime, a causa la velenosità di certi pesticidi o dei trattamenti coloranti. Poi ci sono anche buone notizie, come l'allevamento della capra che dà il cashmere in Toscana, usata come diserbante naturale.



Pierpaolo Corradini

## **QUELLO CHE LE ETICHETTE NON DICONO**

Guida per uscire sani dal supermercato

Emi Edizioni, 2011

Già non è facile leggere le etichette che danno le informazioni richieste dalla legge, attaccate su tutti i prodotti che comperiamo al supermercato: ma sappiamo interpretarle davvero bene, ovvero, riusciamo a riconoscere le sostanze che è meglio evitare, per preservare al meglio la nostra salute? Non è così facile, anche perché molte sostanze nocive sono comunque utilizzate negli elementi, rispettando un limite di legge che, però, non significa che, anche in moderata quantità, con il passare del tempo, tali sostanze non sortiscano qualche effetto negativo. Per questo il libro offre una carrellata di sostanze e ne enuncia i reali pericoli per la nostra salute: per questo il volumetto è senz'altro utile per fornire al consumatore una serie di informazioni e preziosi consigli per essere maggiormente consapevoli dei rischi che corriamo ingerendo il cibo che ci è più familiare. È vero che alla fine bisognerebbe andare al supermercato con la lente d'ingrandimento e iniziare a comparare i diversi prodotti di una stessa categoria merceologica, utilizzando ben più tempo di quello che dedichiamo per fare la spesa. Ma è senz'altro utile saperne di più, senza avere una laurea in chimica o in scienza dell'alimentazione in mano, ma comunque quegli strumenti utili per imparare a conoscere che cosa si nasconde dentro i cibi che arrivano sulla nostra tavola, per saper distinguere ciò che veramente fa bene e che cosa sarebbe meglio evitare. Magari senza eliminare del tutto nulla: come diceva Paracelso, famoso alchimista e medico svizzero del Rinascimento, "tutte le cose sono veleno e niente è veleno. Solo la dose decide che una cosa sia veleno".

# Riviste

## NUOVE POVERTÀ "Neet", fuori dal futuro

Così sprechiamo i giovani

Ettore Sutti e Francesco Marisco  
Italia Caritas ottobre 2011  
Pag. 8-12



Sono due milioni in Italia, i giovani tra i 15 e i 29 anni fuori da ogni circuito formativo e lavorativo. Dato ben sopra la media europea, accentuato da politiche inadeguate o inesistenti. Sono definiti, a livello internazionale, generazione *neet*, acronimo dell'inglese *not employment, education and training*. Sono i giovani senza occupazione, che sono usciti dal circuito della formazione, magari con una laurea e più specializzazioni, ma non hanno un posto di lavoro. Le famiglie fungono da ammortizzatore improprio, ma fino a quando? Il rischio è che questi siano i nuovi poveri, perché per loro è molto difficile uscire dal circolo vizioso degli incarichi per nulla o poco retribuiti. E il 56 per cento dei *neet* è rappresentato da donne.

## SICCITÀ IN AFRICA Una carestia crudele, ma era prevedibile

di Silvia Tessari  
Italia Caritas ottobre 2011  
Pag. 26-31



La siccità affama il Corno d'Africa, più di dodici milioni di persone rischiano la vita. La crisi è figlia del clima, però segnali del disastro ambientale erano evidenti da tempo. Perché in casi simili ci si lascia sempre sorprendere? E si dimentica il ruolo cruciale dell'agricoltura?

L'articolo cerca di ricostruire le tappe di una catastrofe che poteva essere impedita, da mezzi tecnologici che in quelle zone non ci sono, o non possono arrivare, a causa dell'incertezza politica e degli atti di guerra continua che, soprattutto in Somalia, la zona più colpita, condizionano la vita di milioni di persone. Si fa anche il punto sui diversi interventi che la Caritas sta portando avanti in quella zona dell'Africa, dall'assistenza alimentare alla conservazione dell'acqua, fino al sostegno della ripresa dell'allevamento e dell'agricoltura.

## STILI DI VITA Genitori di classe

di Daniele Biella  
Vita 28 ottobre 2011  
Pag. 15



In un momento in cui la scuola pubblica taglia sempre di più le sue risorse, come fare ad affrontare le spese di manutenzione degli edifici scolastici? I tagli, infatti, non coinvolgono soltanto le spese per le fotocopie, per i supplenti, per i progetti didattici, ma anche quelle che riguardano la cura di edifici il più delle volte datati. In questo articolo si riferiscono le esperienze di alcune scuole di Milano, Torino, Bologna e Roma, nelle quali sono stati i genitori a rimboccarsi le maniche e ad impiegare, in alcuni casi dei giorni, per imbiancare le aule scolastiche. I dirigenti scolastici, con le loro magre risorse, hanno al massimo contribuito comparando un po' di materiale. Non mancano iniziative per offrire lezioni collettive di aiuto ai ragazzi, quando mancano i corsi di sostegno, in questo caso con l'aiuto degli stessi docenti.

## Commerci dell'altro mondo

di Maria Chiara Grandis e Stefania Culurgioni  
Scarp de' tenis ott. 2011  
pagg. 58-61



Una ricerca della Fondazione Moressa rivela dati interessanti e curiosi: in Italia piace il commercio etnico, quello che svolgono gli immigrati in tanti punti vendita nati per le proprie comunità, poi estesi anche ad un pubblico italiano. Un modo anche questo per testimoniare le nuove abitudini che si instaurano spesso, soprattutto nelle grandi città, dove questi punti vendita al dettaglio servono persone che spesso non possono raggiungere facilmente i centri commerciali fuori città. Si tratta di un servizio alternativo ai soliti negozi di fiducia di quartiere, che stanno scomparendo. E in questo modo si favorisce la conoscenza reciproca e l'integrazione.

# L'ITALIA SONO ANCH'IO.

Campagna per i diritti di cittadinanza.

L'articolo 3 della nostra Costituzione stabilisce il principio dell'uguaglianza tra le persone, impegnando la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento. Nei confronti di milioni di persone di origine straniera questo principio è disatteso.

**LE LEGGI IN VIGORE CHE RIGUARDANO LE PERSONE DI ORIGINE STRANIERA PRODUCONO INGIUSTIZIA SOCIALE.**

**CONTRIBUISCI A CAMBIARLE.**

**ADERISCI ALLA CAMPAGNA**

L'ITALIA SONO ANCH'IO

**SOSTIENI LE PROPOSTE DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE**

## **NATI IN ITALIA: NON ITALIANI**

Si può nascere in Italia ma non essere considerati italiani. Questo succede a chi ha genitori di origine straniera, è nato e cresciuto qui, ma solo compiuti i 18 anni può chiedere la cittadinanza. Se fosse nato in America, sarebbe americano.

## **CRESCIUTI IN ITALIA: NON ITALIANI**

L'Italia è un paese che accoglie i bambini stranieri grazie ai ricongiungimenti familiari, e poi li esclude. Vanno a scuola, hanno amici, si sentono italiani. Ma alla maggiore età sono costretti a un lungo percorso burocratico se vogliono ottenere la cittadinanza.

## **LAVORATORI IN ITALIA: NON ITALIANI**

L'Italia dà lavoro agli stranieri e per lavoro ne consente la regolarizzazione. Anche il lavoratore straniero paga le tasse ma non può scegliere chi deve amministrare la città in cui vive. La Convenzione sulla partecipazione di Strasburgo prevede che possa votare.

L'ITALIA SONO ANCH'IO

[www.litaliasonoanchio.it](http://www.litaliasonoanchio.it)  
[info@litaliasonoanchio.it](mailto:info@litaliasonoanchio.it)

LA MIA CASA È

# IL MONDO

*Per essere vicini ai bambini del mondo e alle loro famiglie nei nostri momenti di festa*

## A Natale dona solidarietà'

**Per informazioni rivolgersi**

**all'Ufficio Mondialità  
via Martiri Concordiesi,2  
33170 Pordenone  
telefono 0434 221285**

[caritas.mondialita@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:caritas.mondialita@diocesiconcordiapordenone.it)

